

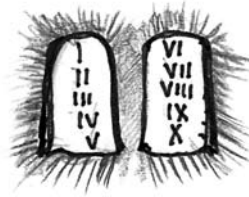


Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo

Il seguente capitolo è un estratto del libro
a scopo promozionale

Copyright © Odos Servizi S.c.p.l.

*Tutti i diritti riservati
Riproduzione vietata*



MOSÈ E LE PAROLE DI DIO

C'era una volta un re... questo è proprio un bell'inizio da favola, ma questa, cari miei, non è una favola, è la storia di un popolo senza re e si svolge tanto, tanto tempo fa; pensate, più di 1200 anni prima che nascesse Gesù. In quell'epoca, gli Israeliti erano schiavi del faraone Ramses II, nell'antico Egitto. Da oltre 400 anni, generazione dopo generazione, non facevano altro che coltivare campi, impastare mattoni, costruire edifici e nuove città per lui. Gli Israeliti erano stanchi di quella vita così dura in una terra che non era la loro, oppressi dalle an-



gherie del Faraone. Una cosa li sosteneva e li faceva andare avanti: la fede. Sì, avevano una grande fede in Dio. A quel tempo, tutti i popoli credevano in molte divinità diverse. Soltanto gli Israeliti credevano in un solo Dio, l'unico, il vero. E sapevano che non li avrebbe abbandonati. Infatti Dio, che aveva visto la loro miseria e aveva sentito il loro grido di dolore, ne ebbe compassione e scelse Mosè per un incarico molto, molto importante.

Salvato dalle acque

Dovete sapere che Mosè aveva una storia davvero particolare. Al momento della sua nascita, infatti, tutti i neonati israeliti maschi dovevano essere gettati nel Nilo. Una strage crudelissima voluta dal Faraone perché temeva che questa popolazione di schiavi, diventati molto numerosi e forti, potesse prendere il sopravvento sugli Egiziani. Ma la madre di Mosè aveva tenuto nascosto il suo piccolino e dopo tre mesi lo aveva messo in una cesta e affidato alle acque del Nilo. Pensate che la cesta era stata trovata proprio dalla figlia del Faraone che volle tenere quel bambino ebreo con sé e lo chiamò Salvato-dalle-acque: Mosè, per l'appunto. E volete sapere chi lo allattò e gli fece da nutrice? La sua vera mamma. La sorella di Mosè, che aveva seguito di nascosto il percorso fatto dalla cesta con il fratellino sul fiume, si era prodigata presso la figlia del Faraone per cercarle una donna israelita

che potesse allattarlo. Così Mosè era cresciuto per un po' con la sua famiglia vera e poi alla corte del Faraone, come un egiziano, ma solo in apparenza, perché lui in realtà soffriva molto per la condizione degli Israeliti. Ormai grande, salvò la vita a uno dei suoi fratelli, e per questo fu costretto a fuggire dalla corte del Faraone. Si rifugiò nel paese di Madian dove sposò la figlia del pastore Ietro. Spesso portava al pascolo il gregge di suo suocero.

Un'impresa davvero difficile

Un giorno, proprio mentre era fuori con le pecore, gli accadde un fatto incredibile. Vide una fiamma che bruciava in un cespuglio di rovi che stranamente non si consumava. Mosè si avvicinò, molto incuriosito, ed ecco che una voce pronunciò il suo nome e gli disse che si trovava in un luogo sacro perché Colui che gli stava parlando era Dio. Ve l'immaginate come doveva battere il suo cuore nel momento in cui Dio gli disse che proprio lui doveva portare gli Israeliti via dall'Egitto per condurli in una terra dove «scorre latte e miele», come Egli stesso prometteva? Certo, la terra promessa da Dio non poteva che essere bellissima, figuriamoci, ma Mosè fu preso da mille timori e da mille dubbi davanti a quell'impresa così difficile: che avrebbe detto al Faraone per convincerlo a far andare via tutti gli Israeliti? E come avrebbe fatto a far credere a questi che proprio Dio gli aveva parlato?... e poi lui non era uno che sa-

peva parlare bene. Insomma, mille motivi per convincere Dio che forse qualcun altro avrebbe fatto meglio di lui, ma invece Dio lo convinse che era proprio l'uomo giusto e lo fece rassicurandolo su ogni cosa, promettendogli che sarebbe stato con lui e l'avrebbe aiutato in ogni momento. Capite, allora, che Mosè non poté che arrendersi alla volontà di Dio.

Non fu facile il compito di Mosè. Né con gli anziani del suo popolo che, come lui pensava, fecero fatica a credergli, né con il Faraone che, invece di lasciar partire gli Israeliti, divenne ancora più crudele con loro. Ma Dio rimase fedele alle sue promesse. Quello degli Israeliti era il popolo che lui si era scelto e che avrebbe guidato come e più di un re! Così aiutò sempre Mosè e suo fratello Aronne e, ogni volta che il Faraone si ostinava a negare loro il consenso per uscire dall'Egitto, Dio lasciava che si abbattesse su quel popolo una piaga, come la grandine, o l'invasione delle zanzare, o delle rane, o delle cavallette o altro, così per dieci volte. Alla fine, il Faraone dovette arrendersi a Dio, che era più forte di lui. Erano i giorni della Pasqua per gli Israeliti quando finalmente poterono lasciare l'Egitto. Pensate un po', erano seicentomila, senza contare i bambini e altri che si unirono a loro.

Dio si mise alla guida del suo popolo verso il Mar Rosso. Volete sapere come? Di giorno lo precedeva con una colonna di nube e di notte con una colonna di fuoco per illuminargli la strada da percorrere. Intanto Ramses II si era già pentito di aver fatto andare via gli Israeliti dal-

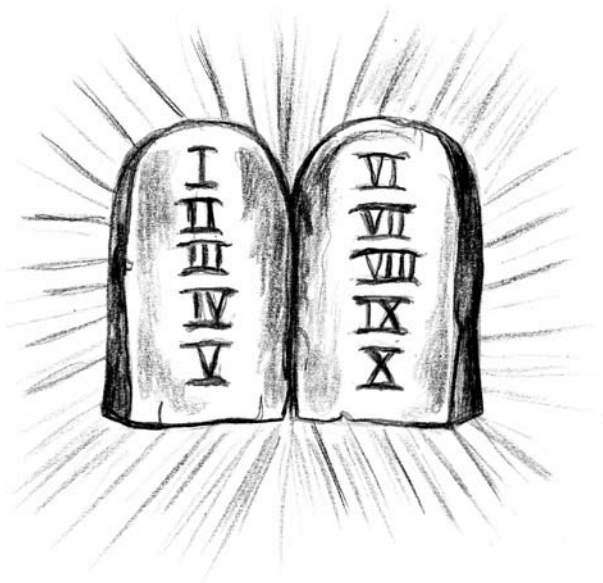
l'Egitto. Così decise di inseguirli con i suoi soldati. Immaginatevi la preoccupazione e la paura degli Israeliti sapendo che gli Egiziani si preparavano a piombargli addosso. Ma, ditemi voi, poteva Dio permettere tutto questo? Certo che no. E fece una cosa davvero incredibile. Diede ordine a Mosè di stendere il suo bastone verso il mare che si aprì, così il suo popolo poté passare sulla terra asciutta tra due enormi pareti di acqua. Quando gli Egiziani li raggiunsero ed entrarono anch'essi nel mare, all'asciutto, Dio lasciò che le pareti d'acqua si richiudessero su di loro.

Un progetto da Dio

Dopo circa tre mesi di cammino, gli Israeliti raggiunsero il deserto del Sinai. Qui Dio volle fare *un'alleanza* con il suo popolo e dargli delle leggi, perché un popolo senza leggi che popolo è? Ora che erano liberi, infatti, Dio voleva che gli Israeliti potessero vivere tutti insieme nell'ordine e nella pace, nella realizzazione di un progetto comune, in cammino verso la Terra promessa. Così, chiamò Mosè sul Monte Sinai e gli consegnò i Dieci Comandamenti, cioè alcune norme che indicavano a tutto il popolo la via da seguire. Sulle tavole di pietra, prima dei Comandamenti, scritti dal Dito di Dio, c'era una premessa importantissima che il suo popolo non avrebbe dovuto dimenticare mai: «Io sono il Signore, tuo Dio!».

Ma mentre Dio stava pensando al suo popolo, sapete questo che cosa aveva fatto? Roba da non crederci: aveva raccolto tutti i gioielli d'oro delle donne israelite e li aveva dati ad Aronne per fonderli e farne un vitello d'oro: quello avevano proclamato come dio e, ancor peggio, l'avevano adorato.

Tornando da loro, Mosé s'infuriò per quel peccato gravissimo che avevano commesso. Dio che, come ormai avrebbero dovuto capire, è anche geloso, proprio come un innamorato, non voleva più saperne degli Israeliti, che avevano subito infranto l'importante premessa ai Dieci Comandamenti: "Io sono il Signore, tuo Dio". Ma Mosè lo pregò così tanto che alla fine li perdonò. Così quel popolo, che aveva per re il suo Dio, poté continuare il cammino sulla via verso la Terra promessa, dove scorre latte e miele, cioè dove avrebbero potuto trovare la felicità. E comprese anche che grazie a quei Comandamenti, a quelle dieci Parole, Dio non li avrebbe mai abbandonati. Il Decalogo, come venivano anche chiamati i Comandamenti, fu per gli Israeliti il segno dell'Alleanza con Dio.



Che cosa è l'Alleanza?

L'Alleanza è il patto d'amore che Dio fece con il suo popolo affinché questo, osservando i Comandamenti, potesse vivere nella maniera più giusta il rapporto con Lui, con sentimenti di amore e gratitudine e con il desiderio d'impegnarsi a fare il bene per corrispondere a tale amore. Ma anche perché ogni persona potesse vivere in pace, nel rispetto, con giustizia e con amore all'interno della propria famiglia e nei rapporti con gli altri. Ditemi voi se questo non è un progetto da Dio!

Un'Alleanza che è valida per sempre perché Gesù, venendo in mezzo a noi, con il suo agire e la sua predicazione, ha confermato la validità perenne, cioè eterna, dei Comandamenti. Anzi ha completato il Decalogo aggiungendo il Comandamento dell'amore: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Matteo 22, 37-39)*.

E quando siamo guidati dall'amore, cari miei, non possiamo che compiere il bene: per il Signore, per noi e per gli altri!

*Come in questo caso, ogni volta che nel libro verrà riportata una frase presa dalla Bibbia, troverai indicati tra parentesi, per prima cosa, il Libro biblico che la contiene, subito dopo ci sarà il capitolo dove cercarla e, infine, i versetti da leggere. In questo caso, per esempio, dovrai trovare il Vangelo di Matteo, cercare il capitolo 22 e leggere i versetti dal 37 al 39. Con questi riferimenti potrai tu stesso consultare la Bibbia.

L'arcobaleno della felicità

Sapete a che cosa sono simili i Comandamenti? All'arcobaleno!

Sì, perché come l'arcobaleno è formato da colori diversi, così i Comandamenti sono formati da norme differenti. Come i colori dell'arcobaleno, messi insieme, danno la luce del sole, allo stesso modo tutti i Comandamenti insieme ci donano la luce di Dio per vedere bene i comportamenti, le azioni e i pensieri da seguire ogni giorno per camminare sulla *via della felicità!*

Un po' di Catechismo

I Dieci Comandamenti

- La parola "Decalogo" significa alla lettera "dieci parole" (Esodo 34, 28). Queste "dieci parole" Dio le ha rivelate al suo popolo sulla santa montagna (Sinai). Le ha scritte con il suo "dito" a differenza degli altri precetti scritti da Mosè.

- ...Il dono dei Comandamenti è dono di Dio stesso e della sua santa volontà. Facendo conoscere la sua volontà Dio si rivela al suo popolo.

- ...Il Signore comandò l'amore verso Dio e insegnò la giustizia verso il prossimo, affinché l'uomo non fosse né ingiusto né indegno di Dio. Così, per mezzo del Decalogo, Dio preparava l'uomo a diventare suo amico e ad avere un solo cuore con il suo prossimo...

(Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 2056, 2059 e 2063)